

La fedeltà ai Padri, prima di essere fedeltà ai risultati ottenuti sul piano della confessione della fede, situati per forza di cose in un contesto culturale preciso, comporta la fedeltà al loro metodo, alla creatività nello Spirito per tradurre in valori vitali e assimilabili le verità della fede, comunemente ricevute e condivise. **Con i Padri non basta essere scolari che ripetono; bisogna essere discepoli che cercano di far propria un'eredità vivente.** (pag 21)

LA FAMILIARITA' CON I PADRI

La riappropriazione della tradizione patristica urta evidentemente contro lo scoglio di una triplice estraneità: di lingua e cultura, di cesura della continuità della tradizione e di irrilevanza per il relativismo culturale e religioso in cui ci si trova immersi....Alludo specificamente ad **una familiarità con i Padri, ad una lettura amicale e “simpatica” dei grandi testi della tradizione patristica.** Alludo prima di tutto ad una lettura fatta con piacere, con l'interesse di chi vuole essere accompagnato nell'intelligenza delle Scritture e nel progresso spirituale, pur tenendo conto che, anche inconsapevolmente, **leggere i Padri è un'operazione culturale, dogmatica e spirituale insieme....**La lettura moderna, con la circolazione della stampa, con l'interesse di accumulo di conoscenze, è una lettura di tipo “estensivo”. Noi leggiamo con gli occhi, per saperne di più, spesso con fretta, su tante cose. La lettura antica, invece, è di tipo “intensivo”, concentrata per lo più su un **testo solo, per un periodo di tempo lungo, per forza di cose meditata.**...Tra i Padri bisogna farsi un amico, trovare un compagno di viaggio. Leggere non comporta prima di tutto sapere, ma incontrare. E si incontra un uomo, non un testo; una figura viva, non un reperto archeologico....Leggere un'opera intera degli scritti dei Padri, non studi sui Padri...(pag. 23)

Perché studiare i Padri

1. I Padri sono **testimoni privilegiati dalla Tradizione;**
2. Essi ci hanno tramandato un **metodo teologico che è insieme luminoso e sicuro;**
3. I loro scritti **offrono una ricchezza culturale, spirituale ed apostolica** che ne fa grandi maestri della Chiesa di ieri di oggi. (pag 31)

L.Dattrino, (2008), *“Lineamenti di Patrologia.”*, Edusc, Roma

“Qual’era dunque la giornata degli apostoli? Quali le loro stazioni? Furono anni di lotta e di sofferenza, giornate di lavoro intenso, di cui la mattinata era consacrata alla fatica del lavoro e del mestiere (come dichiara san Paolo); le ore calde, alla predicazione; la sera, alle conferenze private; e tutta questa attività era esercitata in mezzo a insidie, a ingiurie, a calunnie e a persecuzioni, ma anche in mezzo a tana debolezza e incostanza degli stessi convertiti. E proprio questi ebbero bisogno di sostegno e guida”

Furono infatti le notizie giunte da lontano a indurre S.Paolo, san Pietro, san Giovanni e san Giacomo a intervenire con il ricorso alle Lettere. Ecco dunque, come, accanto ai Vangeli, sorse e continuò anche in seguito, la prima letteratura cristiana. Appare pertanto evidente che, pur essendo la “Parola” viva quella che formava la vita e l’efficacia del ministero degli apostoli, anche la Parola scritta divenne uno strumento assai adatto per l’istruzione e la guida delle prime comunità cristiane, spesso geograficamente lontane le une dalle altre. Coloro che, dopo gli apostoli, si attennero a questo criterio della parola scritta, vengono designati col nome di “Padri apostolici”. (pagg 23-24)

Un primo aspetto fondamentale del cristianesimo è l’universalità: una religione non di un solo popolo, ma per tutti....In un clima ostile escono allo scoperto non pochi scrittori cristiani: loro primo obiettivo è dissipare le opinioni correnti che mettono in falsa luce la fede e la vita dei cristiani...Difendersi dagli attacchi esterni, caratterizzati da diversi elementi, fu il compito di cui si sentirono investiti gli scrittori cristiani del secondo secolo, a noi noti appunto col nome di apologisti (difensori)....(Pagg 47-48)